

Quegli sconosciuti diventati un milione di noi

La presenza degli stranieri minorenni è esplosa in pochissimi anni. Il loro numero è pari agli abitanti di una regione italiana ed è la conferma di come l'immigrazione sia ormai un dato strutturale del nostro Paese

di Antonio Golini

Docente di Demografia all'Università la Sapienza di Roma

La popolazione

Gli stranieri minorenni erano statisticamente quasi sconosciuti fino a qualche tempo fa, nel senso che esistevano solo se burocraticamente esistevano i genitori (sui cui permessi di soggiorno venivano iscritti), ma su di essi si sta finalmente avendo una crescente attenzione e quindi, fortunatamente, una crescente massa di dati¹.

Questa attenzione si deve principalmente al fortissimo aumento della popolazione scolastica straniera, dovuta a sua volta al notevole incremento degli stranieri stessi. Alla base dell'aumento dei minori vi è la crescita molto sostenuta delle riunificazioni familiari degli adulti stranieri che ha comportato un sensibile aumento sia dei minori immigrati al seguito dei genitori sia delle nascite avvenute sul territorio nazionale da genitori stranieri. E ancora, non trascurabile è il fenomeno dei minori stranieri privi di genitori. Per effetto di tutti gli elementi appena elencati e come conseguenza di una maggiore presa di coscienza del fenomeno dell'immigrazione straniera, della sua essenzialità per la popolazione e l'economia italiana e della esigenza di assicurare agli stranieri diritti di base, il dibattito politico è finalmente diventato sempre più stringente e con esso le proposte di una adeguata politica nei confronti degli immigrati.

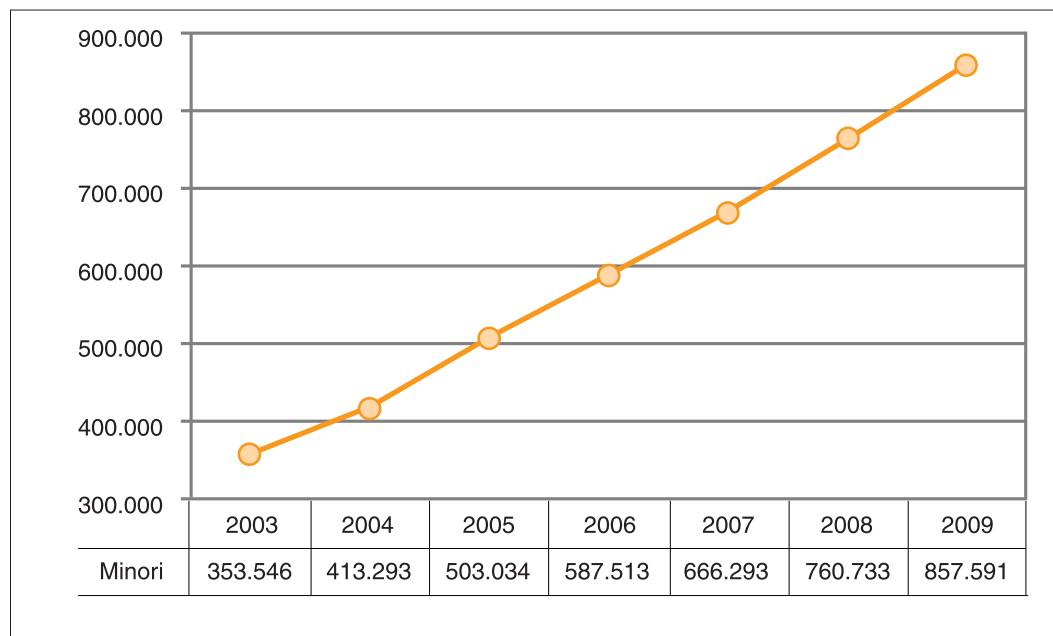
Al 1° gennaio 2009 i minorenni stranieri regolarmente residenti in Italia sono 858mila, cioè la popolazione di una intera regione (si consideri ad esempio che l'Umbria ha 884mila abitanti e

Nel 2003 erano 350mila. Alla base dell'aumento vi è la crescita molto sostenuta delle riunificazioni familiari. Oltre la metà di loro sono nati in Italia

¹ Alla presente nota ha collaborato il dott. Angelo Lorenti che ha curato la raccolta e l'elaborazione del materiale statistico di documentazione

Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

Grafico 1. Cittadini stranieri minorenni residenti in Italia al 1 gennaio 2003-2009



Fonte: elaborazione su dati Istat - <http://demo.istat.it/index.html>

Tabella 1. Popolazione residente in Italia al 1 gennaio 2009

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente	1.913.602	1.977.693	3.891.295
Minorenni (stranieri)	445.746	411.845	857.591
Nati in Italia (stranieri)	265.214	253.486	518.700
Iscritti stranieri per nascita nel 2008 nei registri di popolazione	37.405	35.067	72.472
Popolazione totale residente	29.152.423	30.892.645	60.045.068
Minorenni	5.244.292	4.954.663	10.198.955
Nascite totali nel 2008	296.138	280.521	576.659
Numero di famiglie in totale			24.641.200
Famiglie con almeno uno straniero			1.870.285
Famiglie con "capofamiglia" straniero			1.524.909
% minori stranieri residenti sul totale stranieri residenti			22,0
% minori stranieri residenti sul totale dei minori residenti			8,4
% di nati stranieri sul totale dei nati			12,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat - <http://demo.istat.it>

Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

la Basilicata 591mila). Dei minori stranieri residenti ben 519mila sono nati in Italia². Il loro numero annuale è andato fortemente crescendo nel tempo, passando dai 34mila del 2003 agli oltre 72mila del 2008, rafforzando così sensibilmente la loro presenza. Ormai mentre gli stranieri costituiscono circa il 6,5 per cento del totale della popolazione residente, i minori stranieri rappresentano invece l'8,4 per cento del totale dei minori e i nati stranieri nel 2008 il 12,6 per cento del totale dei nati (tabella 1).

Tabella 2. Popolazione minorenni straniera residente in Italia, per sesso e classi di età, al 1 gennaio 2009 (valori assoluti e per cento)

Età	Stranieri M	Stranieri F	Stranieri totale	Distribuzione e %	Totale popolazione residente	% stranieri su totale
Totali 0-17	445.746	411.845	857.591	22,0	10.198.955	8,4
15-17	60.684	52.707	113.391	2,9	1.770.247	6,4
11-14	80.207	73.380	153.587	3,9	2.228.840	6,9
6-10	115.894	108.661	224.555	5,8	2.799.149	8,0
4-5	53.827	50.661	104.488	2,7	1.133.273	9,2
0-3	135.134	126.436	261.570	6,7	2.267.446	11,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat - <http://demo.istat.it>

Il numero complessivo dei minori - comprensivo di quelli non iscritti nei registri anagrafici - non è perfettamente determinabile perché mancano nella conta quelli che sono iscritti sui permessi di soggiorno di genitori non residenti, i figli di irregolari e clandestini e quelli arrivati senza genitori. Ove si riuscisse a tener conto di queste quantità, il numero totale dei minori supererebbe, con ogni probabilità, le 900mila unità e probabilmente sfiorerebbe il milione. Forse una stima si potrebbe ottenere conteggiando gli "STP sanitari", cioè "gli stranieri senza permesso" che possono comunque ottenere dalle ASL un certificato che assicura le cure mediche, qualunque sia il loro status.

Si può in ogni caso con certezza affermare che l'immigrazione straniera è da tempo in Italia un fenomeno strutturale, ben radicato nella popolazione, nella società e nella economia italiane, e come tale viene riconosciuto da tutti (o quasi). Al suo interno, come si diceva, vanno acquisendo crescente importanza demografica - che si riverbera su tutti gli aspetti della vita - i minori e i nati da genitori stranieri.

La quota di minori stranieri, 8,4 per cento, ovviamente non resta costante nel tempo. Infatti, man mano che passano gli anni

² Tenendo conto della relativa ridotta durata dell'immigrazione straniera in Italia, si può ragionevolmente ritenere che praticamente tutti i nati stranieri in Italia siano ancora minori.

Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

aumenta in misura straordinaria il numero di minori - come mostra chiaramente il grafico 1 - così che mentre quelli di età 15-17 anni, cioè in età di scuola media superiore, rappresentano il 6,4 per cento del totale dei minori residenti in Italia, quelli di età 11-14, cioè in età di scuola media inferiore, rappresentano il 6,9 per cento, e quelli di età 6-10, cioè in età di scuola primaria o elementare, rappresentano l'8 per cento, proporzione che aumenta al 9,2 e poi all'11,5 per la scuola dell'infanzia e per i nidi (ultima colonna della tabella 2). I flussi demografici lasciano quindi ritenere che per i prossimi anni si avrà un ammontare crescente del già consistente numero di scolari stranieri.



Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

La distribuzione regionale dei minori stranieri

In soli sei anni il numero di minorenni stranieri ufficialmente residenti in Piemonte è cresciuto del 160 per cento arrivando al 1° gennaio 2009 a quota 79mila; tale dato costituisce il 12 per cento circa del totale dei minorenni (è straniero 1 su 8,5 minorenni). In Lombardia tale valore è aumentato del 138 per cento arrivando a 219mila, cioè il 14 per cento circa (è straniero 1 minorenni su 7,4); in Emilia-Romagna l'aumento è stato del 141 per cento per arrivare a 97mila minorenni stranieri, 1 su 6,8 che è la proporzione più alta che si registra in Italia. Nelle regioni del Mezzogiorno, pur essendosi registrati aumenti altrettanto intensi, la proporzione è infinitamente minore: in Campania, ad esempio, nei sei anni considerati l'aumento è stato del 160 per cento, ma il numero di minori è arrivato a poco più di 20mila, con una proporzione di 1 straniero su 59 minorenni (tabella 3).

Tabella 3. Stranieri minorenni residenti in Italia per regione al 1° gennaio degli anni 2003, 2006 e 2009 (valori assoluti e per cento)

Regione	2003		2006		2009		
	minori stranieri	% sulla popolazione straniera	minori stranieri	% sulla popolazione straniera	minori stranieri	% sulla popolazione straniera	% sul totale dei minori residenti
Piemonte	30.296	23,7	52.057	22,5	78.983	22,5	11,7
Valle D'Aosta	657	22,3	1.063	21,4	1.660	22,1	8,1
Lombardia	92.005	24,3	154.870	23,3	219.053	24,2	13,5
Trentino Alto Adige	8.147	22,8	12.865	23,1	18.214	23,1	9,3
Veneto	45.033	24,5	77.043	24,0	110.511	24,3	13,4
Friuli Venezia Giulia	8.292	19,1	13.517	20,7	20.280	21,4	11,1
Liguria	8.228	19,6	14.788	19,9	21.867	20,9	9,9
Emilia Romagna	40.347	24,6	67.444	23,3	97.240	23,1	14,6
Toscana	28.142	22,1	45.671	21,2	65.173	21,0	11,8
Umbria	7.571	23,4	13.400	22,6	18.721	21,8	13,7
Marche	13.637	24,9	21.839	23,9	30.283	23,1	12,1
Lazio	32.501	19,4	53.445	19,4	84.904	18,9	9,0
Abruzzo	5.282	21,7	9.158	20,9	13.798	19,8	6,4
Molise	478	19,1	780	18,4	1.335	18,3	2,6
Campania	7.773	18,0	13.304	14,4	20.199	15,4	1,7
Puglia	7.867	22,4	10.270	21,1	14.846	20,1	2,0
Basilicata	735	20,6	1.196	18,7	2.006	17,4	2,0
Calabria	3.426	18,6	5.816	17,3	10.478	17,8	2,9
Sicilia	11.208	22,0	15.905	21,3	23.293	20,3	2,4
Sardegna	1.921	16,4	3.082	17,2	4.747	16,1	1,9
Italia	353.546	22,8	587.513	22,0	857.591	22,0	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat - <http://demo.istat.it>

Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

Accettazione e tolleranza verso i minori immigrati sono generalmente proporzionali al loro numero. I tassi più elevati di crescita si registrano in regioni come l'Emilia-Romagna e la Campania

Con ammontare e proporzioni di minorenni stranieri così straordinariamente differenziati dal punto di vista regionale si ha una serie rilevante di conseguenze:

1. Nelle regioni in cui la presenza fisica dei ragazzi stranieri è molto elevata - per esempio in Emilia-Romagna rispetto alla Campania - la presenza multietnica è un fatto visivamente ben evidente e il multiculturalismo è necessariamente assai diffuso e variegato. I ragazzi italiani che vivono nelle aree territoriali ad alta densità di immigrati crescono con una diversa percezione degli "stranieri" e della loro presenza e, pur con inevitabili occasionali tensioni, l'atteggiamento non può che essere quello della accettazione e della tolleranza. Lo stesso vale per i rapporti dei vari gruppi di stranieri fra di loro, ascendendo a molte decine i gruppi etnici presenti nella scuola e nelle strade.

2. Lo sforzo economico e organizzativo che si richiede alle autorità locali - tanto comunali, quanto scolastiche - in tema di comprensione, integrazione e inclusione dei minori stranieri è, nelle varie regioni, ovviamente diversissimo in relazione al loro numero, alla loro quota e alla loro diversificazione etnica (il ministero dell'Istruzione attesta che nell'anno scolastico 2007-2008, in oltre 43mila scuole italiane è rappresentata almeno una cittadinanza straniera, ma nel 34,1 per cento di esse ve ne sono sei diverse o più; percentuale che sale al 49,5 per le scuole secondarie di II grado (vedi scheda a pag.35).

Ma poi lo sforzo è ugualmente intenso in relazione alla loro velocità di incremento: in Emilia-Romagna nei sei anni considerati, dal 2003 al 2009, il tasso di incremento medio annuo dei minori stranieri è stato pari al 15,8 per cento, e in Campania è stato pari al 17,3. In entrambi i casi si tratta di tassi elevatissimi, tali da richiedere investimenti, anche organizzativi, che si affrontano con gravi difficoltà (si ricorda che il tasso di incremento del Pil è stato nelle varie regioni dell'ordine dell'1-2 per cento all'anno, ma le risorse destinate alle scuole aumentano di meno).

3. Molto diverso il contributo demografico, attuale e in prospettiva, al mercato del lavoro, all'invecchiamento della popolazione e al problema della previdenza. Il forte numero e l'elevata proporzione di giovani stranieri nel Centro-Nord:

a. dà grande sollievo al mercato del lavoro attraverso un consistente aumento, soprattutto prospettivo, della popolazione in età lavorativa, altrimenti in forte declino per il precoce e intenso declino delle nascite dei decenni passati;

b. ringiovanisce la popolazione lavorativa, di gran lunga la più invecchiata in Italia soprattutto per effetto del fattore sub a. Questo ringiovanimento avrà forti effetti anche in futuro, sconvolgendo la tradizionale demografia italiana, dal momento che il Centro-

Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

L'impatto più evidente dei minori immigrati si è avuto nel mondo della scuola

Nord diverrebbe la ripartizione più giovane e il Mezzogiorno quella più vecchia;

c. l'aumento della popolazione in età lavorativa e il mancato declino della popolazione totale produrranno, *coeteris paribus*, un forte aumento del Pil (mentre il Mezzogiorno lo vedrebbe in calo), con un conseguente impatto sull'attuazione e la sostenibilità del federalismo fiscale;

d. le ondate di afflusso di giovani si tradurranno, però, in ondata di pensionati a distanza di 30-40 anni. Solo una forte ripresa delle nascite potrà evitare il ricorso a successive consistenti ondate di giovani immigrati per rendere sostenibile il rapporto pensionati-lavoratori e quindi il sistema previdenziale.

I minorenni studenti

Come si è accennato, l'impatto più forte dello straordinario aumento dei minori stranieri si è avuto e si ha sulla popolazione scolastica (*vedi ancora scheda a pag.35*). Nei sette anni considerati nella tabella 4 l'aumento di alunni stranieri è stato del 181% nella scuola dell'infanzia, del 159 in quella primaria, del 179 nella secondaria di I grado e infine di ben il 331 in quella secondaria di II grado. Ben si intende come di fronte a questi incrementi le scuole siano state sottoposte a "stress" organizzativi, e non solo, violenti. Bisogna dare atto alla scuola italiana di essere riuscita

Tabella 4. Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico (valori assoluti e per cento)

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
2001/02	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594
2002/03	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003/04	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380
2004/05	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005/06	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006/07	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007/08	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977
per 100 alunni					
2001/02	2,2	2,5	3,0	2,5	1,1
2002/03	2,7	3,0	3,7	3,1	1,3
2003/04	3,5	3,6	4,5	4,0	2,0
2004/05	4,2	4,5	5,3	4,7	2,4
2005/06	4,8	5,0	5,9	5,6	3,1
2006/07	5,6	5,7	6,8	6,5	3,8
2007/08	6,4	6,7	7,7	7,3	4,3

Fonte: MIUR -<http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcncss/index.jsp>

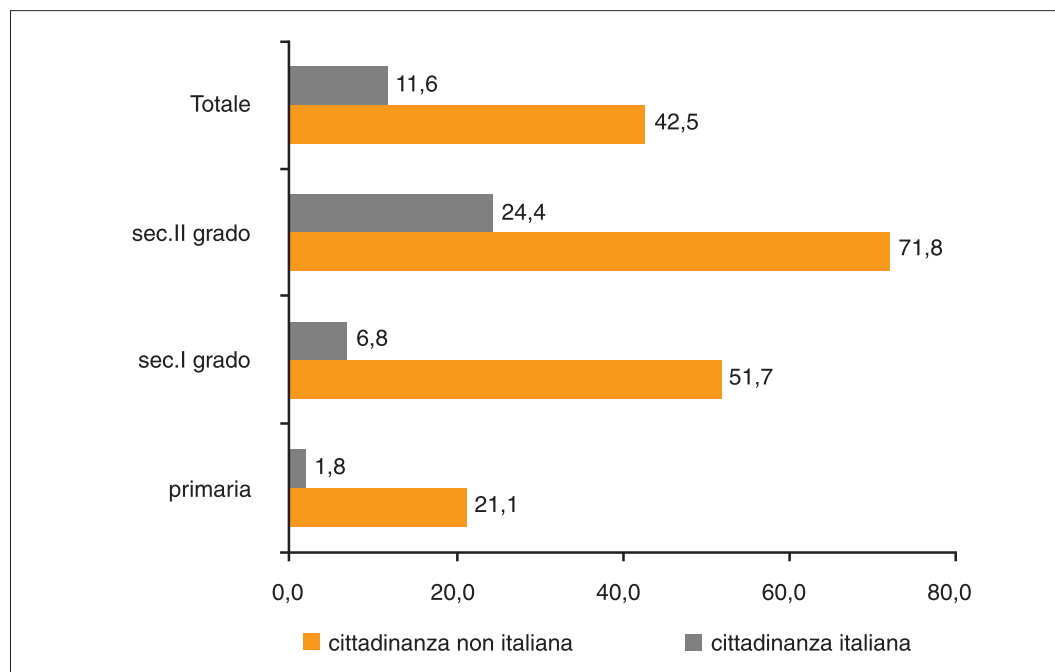
Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

a fronteggiare sostanzialmente bene un fenomeno nuovo, difficile, complesso, articolato e differenziato.

Uno dei problemi più rilevanti e complessi è legato al diverso rendimento scolastico degli alunni. È già intollerabilmente alto il ritardo che caratterizza gli alunni italiani nella misura dell'1,8 per cento alle elementari, ma poi con un elevato 24,4 alle scuole medie superiori; per gli alunni non italiani queste proporzioni salgono al 21,1 per cento (più di uno su quattro) e addirittura al 71,8 per cento (quasi tre su quattro) (grafico 2).

Certamente vari fattori influiscono su questo ritardo assai grave. Fra di essi: in primo luogo la mancata piena e approfondita conoscenza della lingua italiana; in secondo luogo il diverso ambiente culturale e linguistico della famiglia di origine; in terzo luogo, specie per gli studenti di scuola media superiore che spesso hanno frequentato i primi anni di scuola in Paesi diversi, il diverso retroterra e la diversa cultura acquisiti negli anni pregressi; in quarto luogo un possibile senso di estraneità rispetto al Paese che li ospita e che li accoglie per istruirli, ma che non concedendo loro la cittadinanza non li rende pienamente partecipi del sentimento di appartenenza alla comunità.

Grafico 2. Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (per 100 alunni)
Anno scolastico 2007/2008



Fonte: MIUR - <http://oc4jesedati.pubblica.istruzione.it/Sgcns/index.jsp>



Per il futuro le proiezioni demografiche dipendono da una serie di varianti che non sono prevedibili con certezza

Il futuro

Per il futuro si può assai ragionevolmente ritenere che la crescita del totale degli stranieri e dei minori sarà elevatissima, come testimoniano i dati elaborati dall'Istat e riportati nella tabella 5, dati che possono essere ritenuti anche inferiori a quelli che potrebbero realmente aversi in futuro, dal momento che le ipotesi sui futuri flussi di immigrazione (previsti in 150mila immigrati netti all'anno) sono piuttosto caute (specie se si riguardano alla luce dei flussi netti del decennio appena passato che sono stati di 300-400mila all'anno, un numero peraltro, a mio modo di vedere, insostenibile).

Pur con queste ipotesi riduttive, la popolazione totale degli stranieri passerebbe in Italia dai 3,9 milioni del 2009 ai 10,5 del 2049 con un aumento del 171 per cento e con una proporzione che salirebbe dal 6,5 al 17,1; i minori aumenterebbero "soltanto" del 117 per cento, arrivando però la loro proporzione al 19,4 per cento: cioè sarebbe straniero all'incirca un minore su cinque. Naturalmente queste cifre e queste proporzioni valgono solo se le tendenze immaginate si saranno realmente verificate, ma soprattutto valgono a legislazione invariata per quanto riguarda la cittadinanza, perché ove venga concessa a tutti coloro che nascono in Italia, si potrà parlare non di minori stranieri, ma di cittadini italiani di origine straniera.

Le cifre della tabella 5 mettono bene in luce quanto pervasivo - nel senso di strutturale e irreversibile - sarà il fenomeno dell'immigrazione straniera in Italia e quanto verrà modificato il paesaggio demografico, culturale, sociale, economico tanto a livello micro, quanto a livello macro.

Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico*Tabella 5. Proiezioni della popolazione totale e minorenni, straniera e totale - 1° gennaio 2009 -2049 (valori assoluti e per cento)*

	2009	2019	2029	2039	2049
Totale popolazione straniera	3.891.295	6.129.570	7.892.004	9.381.680	10.542.186
Totale popolazione	60.045.068	61.554.644	62.097.668	62.249.464	61.811.276
% stranieri su totale	6,5	10,0	12,7	15,1	17,1
Totale minorenni stranieri	857.591	1.439.765	1.681.736	1.768.341	1.863.384
Totale minorenni	10.198.955	10.214.089	9.793.051	9.579.043	9.592.824
% minorenni stranieri su totale minorenni	8,4	14,1	17,2	18,5	19,4
Stranieri: % minorenni su totale stranieri	22,0	23,5	21,3	18,8	17,7

Fonte: elaborazione su dati Istat - <http://www.demo.istat.it/index.html>

Valori, identificazioni, consumi, progetti futuri e il nodo politico della cittadinanza

Alla fine si è riconosciuto che anche l'Europa è diventata un'area di immigrazione e si vanno quindi escogitando misure per gestirla al meglio, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con le popolazioni già immigrate. Così, in ogni grande nazione europea si pone il problema di quale tipo di diritti assicurare agli stranieri che restano a lungo nel Paese dove portano la famiglia e dove lavorano, assicurando benessere a loro stessi e alla nazione che li ospita.

Si parte da una considerazione semplice, ma che ha uno straordinario rilievo e cioè che una persona, una famiglia che nel Paese si è radicata o si va radicando non può rimanere per sempre ai margini della vita sociale e politica pena l'insorgere dal lato degli immigrati di sentimenti di rancore e di rivalsa, se non di vera e propria ribellione, e dal lato degli autoctoni di fenomeni di xenofobia, se non di vero e proprio razzismo. L'interesse del Paese che riceve immigrazione, e che ricava beneficio nel riceverla, non può che essere quello di una pacifica e fruttuosa convivenza che arricchisca entrambe le parti. Sarebbe davvero una sciagura arrivare da parte degli autoctoni a un rifiuto più o meno forte della comunità immigrata e da parte degli immigrati a un vigoroso sentimento di estraneità nei confronti della nazione ospite e della sua comunità. Si avrebbero tensioni crescenti che non possono portare a nulla di buono e possono anzi arrivare fino allo scontro.

I nodi della cittadinanza, o almeno della concessione di alcuni fondamentali diritti civili come quello del voto. Il confronto con la situazione degli italiani emigrati all'estero

Fra l'altro quando le comunità immigrate sono numericamente consistenti ed è buono il clima di coesistenza, migliorano i rapporti culturali, diplomatici, economici e commerciali fra i due Paesi, di nuovo con ulteriore profitto per entrambi.

E comunque, anche chi non condivide questo modo di vedere le cose deve pragmaticamente convenire che quando la collettività degli immigrati diventa numerosa vi sono solo tre alternative: o si fa finta che non esistano, con il rischio che prima o poi scoppi una rivoluzione, comunque avendo un atteggiamento del tutto inaccettabile sotto il profilo etico; o si rimandano a casa, il che non è possibile logisticamente e politicamente e non è giusto da molti punti di vista, oltre che essere autolesionistico perché una impossibile espulsione di massa farebbe crollare vari settori economici; o, infine, si decide di considerarli, a certe condizioni, membri della società e della popolazione del Paese di arrivo.

Quest'ultima è l'unica soluzione possibile. La strada per praticarla al meglio è quella ricercata da tutte le grandi nazioni di immigrazione e passa necessariamente per la concessione della cittadinanza o almeno per la concessione di alcuni fondamentali diritti di cittadinanza, come quello di voto, in primo luogo amministrativo.

Per il voto politico noi italiani ci troviamo in una situazione a dir poco paradossale: facciamo votare persone di discendenza italiana di terza o quarta generazione - che vivono da lungo tempo o dalla nascita finanche in altri continenti e che con l'Italia hanno un rapporto al più affettivo, che magari non parlano l'italiano e non hanno mai visitato l'Italia - e non facciamo votare persone considerate ancora straniere, ma che vivono da molti anni nel nostro Paese nel quale hanno ormai tutti i loro interessi e che qui pagano le tasse (al contrario dei votanti considerati ancora italiani che certo da noi, giustamente, non pagano le tasse).

Il massimo dell'incoerenza e dell'autolesionismo si ha proprio con i minori e in particolare con quelli nati, cresciuti e istruiti in Italia, che in verità sono pseudo stranieri per il fatto, fra l'altro, che il Paese paga per loro la nascita (cure in gravidanza, clinica ostetrica e parto), l'istruzione per tutti gli anni dell'obbligo, l'assistenza sanitaria dalla nascita fino ai diciotto anni.

Si tratta di cifre enormi: il solo ministero dell'Istruzione stima che nel 2006 la spesa per l'istruzione scolastica di un ragazzo dalla scuola dell'infanzia fino alla fine della scuola dell'obbligo sia stata di 93.329 euro, incluso un solo anno di ripetenza. Tenendo conto che, come si è visto, i minorenni stranieri nati in Italia ammontano al 1° gennaio 2009 a 518.700, questo significa che per istruirli dalla scuola dell'infanzia al termine dell'obbligo di istruzione (13 anni in tutto più una ripetenza in media) il nostro

Minorenni stranieri o pseudo-stranieri: il quadro statistico

La scuola è il principale veicolo affinché i giovani diventino di fatto i mediatori culturali intorno a cui costruire la nuova convivenza nel nostro Paese

Paese spende ben 48,4 miliardi (in euro 2006). La cifra, già elevatissima, salirebbe ancora ove si tenesse conto del fatto che uno straniero costa in media più di un italiano e soprattutto se si tenesse anche conto dei minori stranieri che vanno a scuola, ma che non sono registrati in anagrafe.

Un problema quindi, quello dei minori, cui si deve guardare con la massima attenzione considerando l'aumento numerico eccezionalmente forte degli ultimi anni; considerando che non concediamo la cittadinanza nemmeno a quelli nati, allevati e istruiti in Italia e a spese nostre, creando loro gravissimi problemi di identità che possono riverberarsi anche su di noi; considerando infine che la scuola - elemento primario di integrazione - è super stressata da questo incremento fortissimo di alunni stranieri.

Ed è proprio la scuola a costituire il principale veicolo affinché gli scolari diventino di fatto dei "mediatori culturali" nei confronti dei loro genitori e degli altri adulti con cui sono in contatto, affiancando molto efficacemente i veri e propri mediatori culturali di cui si avvalgono istituzioni e autorità italiane. Da parte della scuola stessa e degli studiosi questi problemi sono ben evidenziati, sia in termini generali sia anche in relazione alla etnia degli alunni: ci si chiede quali devastanti effetti si possano avere nelle varie comunità di minori e delle loro famiglie, a partire da quelle islamiche, per l'esclusione di questi ragazzi dal recinto dei diritti civili (non hanno la cittadinanza italiana) e dal recinto dei diritti sociali (hanno straordinarie difficoltà a una ascesa socio-professionale).

Bibliografia

Amerio P., 2009, *Giovani al lavoro. Significati, prospettive e aspirazioni*, Bologna, Il Mulino, p.272

Andall J., 2003, "Italiani o stranieri? La seconda generazione in Italia", in Sciortino G. e A. Colombo (a cura di), 2003, *Una immigrazione normale*, Bologna, Il Mulino, pp. 281-307

Casacchia O, Natale L., Guarneri A. (a cura di), 2009, *Tra i banchi di scuola. Alunni stranieri e italiani a Roma e nel Lazio*, Milano Franco Angeli, p.207

Dalla Zuanna G., Farina P. Strozza S., 2009, *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, Il Mulino, p.170

Golini A. (a cura di), 2006, *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*, Bologna, Il Mulino, p.184

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2009, *La scuola in cifre*. 2008, Roma

Zincone G. (a cura di), 2009, *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa*, Bologna, Il Mulino, p. 256